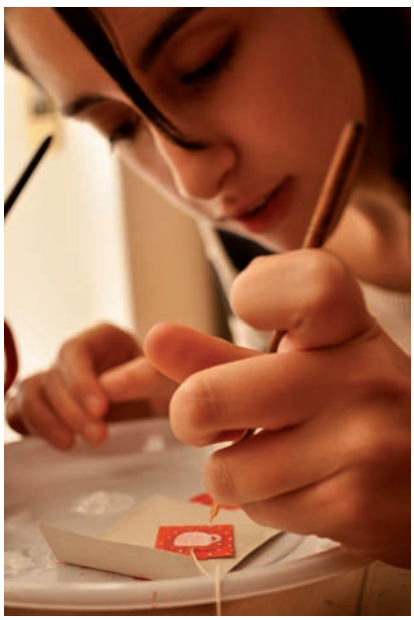
Dalle Superga in tela alla frangetta; dal grembiule alla cassettina. L'infanzia di Ilaria Urbinati vista attraverso la sua matita.

Gli anni novanta in vignetta

di Irene Soave

Le Superga di tela bianche o blu. La pantagonna. Le cassette registrate con i Queen e Battiato. I fusò con la staffa. E poi ancora i sandali con gli occhi e le "fratine", la frangetta tagliata dalla mamma, il grembiule a scuola e sul comodino Bianca Pitzorno e Roald Dahl. Per chi è stato bambino negli anni Novanta, l'equivalente dei pantaloni a zampa per gli hippy e del bomberino per i paninari: tutti (compresa chi scrive, classe 1984) li abbiamo indossati almeno una volta. E l'illustratrice torinese Ilaria Urbinati – dalla sua penna è uscito l'Alessandro Antonelli di AAA, raccontato da Fabio Geda e i personaggi del racconto per bambini Il drago e la coccinella – ne ha fatto quella che "a quei tempi" si definiva una compilation: il primo libro di cui è anche autrice, Vintagismi – detti anche ricordi, in uscita nei giorni del Salone del Libro, li raccoglie tutti con occhio (e tratto) affettuoso e divertito. A pubblicarli, una giovane casa editrice torinese, Compagine, due anni di vita e fondatori dell'età giusta per ricordarsi di piccole cose non ancora «d'epoca» ma sicuramente già vintage. «Gli oggetti della nostra infanzia lo sono eccome», ride Ilaria. «Il mondo in questi ultimi vent'anni è cambiato così



velocemente che le cose di quando eravamo piccoli sono già a pieno titolo retrò. Tanto che tornano: i fusò, ad esempio: li mettiamo da mesi, li chiamiamo leggings, ma sono più o meno gli stessi che mettevamo da piccoli. Oggi ci sono anche a fiori, esattamente come vent'anni fa. O le spalline, a cui mi ero giurata che non avrei mai capitolato e invece ho comprato una giacca che le ha. E infine le scarpe di tela: proprio quelle della nota marca torinese, oggi ne indosso un paio».

Altri grandi classici scomparsi?
«Le musicassette: la mia preferita era quella dei Queen che mi aveva registrato mio papà. La salopette, scomodissima per fare la pipì, stava sempre male a tutti. Ma anche le camicie col collettone bianco, la fascia di pile per scaldarsi la testa... oddio, veramente quella mia mamma la mette ancora. Le calzette di pizzo per l'estate. E soprattutto il grembiule a scuola, che noi siamo stati tra gli ultimi a portare. Lo soffrivo tantissimo, e sono sempre stata contraria».

Dov'è nata l'idea di questa compilation?
«Dal mio blog (inapencil.blogspot.com), dove ho iniziato a postare alcune illustrazioni di vecchi ricordi. E mi sono accorta che catalizzavano un sacco di attenzioni: la gente commentava, scriveva "anche io avevo la frangetta", "anche io portavo i fusò", e si è creato quasi un circolo di nostalgici. Così ho pensato di far diventare tutti questi vintagismi un libro fatto e finito. Scoprendo con mia grande gioia che so anche scrivere storie, anzi microstorie, oltre che illustrarle. Ma è sempre così, il disegno ti fa scoprire cose di te che non sospettavi».

Per esempio?
«La tenerezza verso il mio passato che si sente sfogliando il libro. Pensavo che avrei tenuto un registro più ironico, invece si respira molta tenerezza, quasi nostalgia. Io sono vissuta a Bruino fino al diploma, facevo il liceo linguistico a Giaveno, e durante l'adolescenza mi sono spesso sentita stretta in questa cintura-quasi campagna che ai giovani

«Il mondo in questi ultimi vent'anni è cambiato così velocemente che le cose di quando eravamo piccoli sono già a pieno titolo retrò»

non offriva proprio niente. Ricordo lunghissime estati di noia, domeniche di noia, sere di noia. Ma non sono state poi tanto male».

Perché?
«Perché forse a pensarci la mia vena creativa è nata lì. Leggevo tantissimo, anche se avevo la tessera numero 16 della biblioteca civica e dopo poco tempo avevo praticamente finito i loro libri. Quella che allora percepivo come noia oggi la vedo come un laboratorio, dove la creatività decantava e io imparavo a gestire i tempi morti.
E poi per un bambino vivere fuori dalla grande città è molto positivo. Vivi un'infanzia più sana: ti fai le corse nei prati, giochi a palla, stai tanto fuori...e alla fine anche le cose più kitsch, come la frangetta, le domeniche di noia e i sandali a occhio di bue sono parte di te»

Nella pagina accanto Ilaria Urbinati autrice del libro *Vintagismi*, nella foto sotto, edito da Compagine.

Artigianino Roma
via S.Tommaso 6A
Tel: 011 5822032
www.artigianino.com
Artigianino
Roma
Borse, portafogli, accessori in pelle artigianali